



**PASSAPORTO  
DISPRASSIA**

**NOME:**

DISPRASSIA EVOLUTIVA - DCD (Developmental Coordination Disorder)

**DEFINIZIONE:**

ACQUISIZIONE NON CORRETTA (DYS) DI UNA PRASSIA  
(IN GRECO *PRAXIS* SIGNIFICA AZIONE / ATTIVITÀ / ATTO DELL'AGIRE)

**ETICHETTA DIAGNOSTICA IN ITALIA:****ICD10**

(CLASSIFICAZIONE STATISTICA INTERNAZIONALE DELLE MALATTIE E DEI PROBLEMI SANITARI)  
F.82                      DISTURBO DI SVILUPPO DELLA FUNZIONE MOTORIA

**DSM 5**

(MANUALE DIAGNOSTICO E STATISTICO DEI DISTURBI MENTALI)  
3154                      DISTURBO DI SVILUPPO DELLA COORDINAZIONE (DCD)

**ORIGINE:**

LA DISPRASSIA EVOLUTIVA SI PRESENTA IN INDIVIDUI SANI E SENZA DIFFICOLTÀ INTELLETTIVE.

È UN DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO - LA CUI BASE ETIOLOGICA E FISIOPATOLOGICA RIMANE TUTTORA INCERTA - CHE SI MANIFESTA SIN DALLA PRIMA INFANZIA E CHE PERMANE IN ETÀ ADULTA, CON MOLTEPLICI DIFFICOLTÀ CHE INTERFERISCONO SIGNIFICATIVAMENTE CON LE DIVERSE ATTIVITÀ DELLA VITA QUOTIDIANA E CON GLI APPRENDIMENTI.

**PREVALENZA:**

5-6% DELLA POPOLAZIONE: IN UNA CLASSE DI 20 STUDENTI  
CI SI ASPETTA CHE VE NE SIA ALMENO UNO CON DISPRASSIA

DISTRIBUZIONE    LIEVEMENTE MAGGIORE NEL SESSO MASCHILE

**CO-OCCORRENZA:**

SPESSE SI ACCOMPAGNA AD ALTRI DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO.  
UN DISTURBO DI SVILUPPO DELLA COORDINAZIONE MOTORIA PUÒ ESSERE INFATTI PRESENTE, PUR NON ESSENDO IL SINTOMO PRINCIPALE, ANCHE IN ALTRI DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO (QUALI DISTURBI DEL LINGUAGGIO, ADHD, SPEECH SOUND DISORDERS, DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO).  
NON VI SONO PERÒ, AD OGGI, CHIARE ETICHETTE DIAGNOSTICHE PER DIFFERENZIARE LE FORME DI DISPRASSIA EVOLUTIVA ISOLATA DALLE FORME SECONDARIE E/O ASSOCIATE AD ALTRE CONDIZIONI NEUROEVOLUTIVE.

# SAI COS'È LA DISPRASSIA?



YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=HMIC6ENDJpo>

Non sempre ci si accorge precocemente del disturbo.

A volte si osservano nell'infanzia delle **particolarità** oppure delle fatiche che, nonostante la crescita e il progredire in molte altre attività, restano invariate nel tempo e neppure gli sforzi degli adulti per insegnare a migliorarsi sono efficaci.

Il bambino può essere molto sensibile agli stimoli esterni; tale fatto potrebbe già di per sé essere in parte responsabile della scarsa capacità di regolarsi in risposta all'ambiente circostante.

Lo sviluppo della funzione motoria può essere infatti pensato come la capacità di integrare i vari sistemi di **percezione degli stimoli** e di programmazione ed esecuzione di **atti motori finalizzati** (ciò che il cervello pensa) in risposta sia a quello che l'ambiente circostante offre come stimolo, sia a quello che l'interazione del proprio corpo con l'ambiente richiede.

Nella **disprassia** la difficoltà di coordinazione motoria si affianca ad alterazioni nella percezione e organizzazione del proprio corpo (disturbo dell'integrazione neuro-sensoriale).

Si potrebbe quindi tradurre il concetto dicendo che i bambini con **disprassia** possono essere molto sensibili (al tatto sia della pelle sia della mucosa della bocca, alla luce, ai rumori, ai sapori) ed hanno bisogno di **pensare** alla pianificazione dei movimenti, avendo difficoltà ad automatizzarli, con conseguente estrema fatica.

Le manifestazioni della **disprassia** possono essere molto differenti tra i diversi soggetti ed anche nello stesso bambino nei diversi momenti della sua crescita.

→ A livello dell'**area della bocca e del viso** si potranno osservare difficoltà di suzione (il neonato fatica a succhiare durante l'allattamento materno o dal biberon), di deglutizione (lo svezzamento può essere difficoltoso), abbondante salivazione e tendenza a tenere la bocca semiaperta (specie mentre si compiono altre attività impegnative) o ristagno salivare, difficoltà di gestione del bolo in bocca (specie quando il cibo ha consistenze particolari).

Anche il linguaggio può essere coinvolto: si possono manifestare ritardo nel parlare, difficoltà nell'articolazione di alcuni suoni e/o nella modulazione del tono della voce.

Inoltre è possibile che il bambino utilizzi un numero di vocaboli più limitato rispetto ai suoi coetanei, abbia un linguaggio non comprensibile con frasi sgrammaticate e presenti difficoltà a costruire un discorso sequenzialmente corretto.

L'intonazione, il ritmo e la scansione delle frasi possono essere insoliti o difficoltosi.

Si possono osservare difficoltà nella gestione dei movimenti degli occhi, nella fissazione, nell'esplorazione visiva in immagini sovraffollate, nel tenere il segno durante la lettura, nella coordinazione oculare (copiare dalla lavagna).



→ A livello **visuo-spaziale e percettivo** si potranno osservare difficoltà di gestione del corpo nello spazio (spesso il bambino sbatte contro gli stipiti delle porte, urta le persone, ha difficoltà ad orientarsi nello spazio e a trovare il proprio posto in una situazione nuova), oppure difficoltà di gestione dello spazio nel foglio (mentre scrive fatica a distribuire le lettere a distanze uguali fra loro e a rispettare i margini e le distanze fra le righe scritte sul foglio, a ricopiare da un foglio posto di lato), difficoltà a riconoscere una figura geometrica dopo che sia stata ruotata rispetto alla presentazione standard, oppure nella stima della profondità di uno scalino (ad esempio scendendo le scale).







→ A livello degli **arti superiori** si può osservare un ridotto tono muscolare, movimenti fini delle dita della mani poco precisi e poco coordinati (difficoltà a: impugnare una matita, tenere una posata, tagliare con il coltello, sbucciare la frutta, infilare perline in una collana, ritagliare, incollare, allacciare i bottoni e le cerniere, annodare le stringhe delle scarpe, contare con la voce tenendo contemporaneamente il conto sulle dita), difficoltà prassico costruttive (impilare le costruzioni, fare i Lego e i puzzle).

Spesso le difficoltà gestuali sono correlate a difficoltà nel separare ed utilizzare bene e con precisione le dita delle mani e alla confusione della lateralità (con quale mano impugno la penna o le forbici?).

→ A livello degli **arti inferiori** si può osservare ritardo nel gattonare, nel camminare, nel correre, nel mantenere l'equilibrio su una sola gamba, nel giocare a calcio, nel correre fra i birilli, nel saltare un ostacolo, nel salire su uno scivolo, nell'arrampicarsi, nell'uso del triciclo e della bicicletta.

È molto importante ricordare che talvolta i soggetti disprassici riescono ad eseguire alcuni movimenti con destrezza ma altri con estrema difficoltà.

Possono, a titolo puramente esemplificativo, avere un buon equilibrio ma essere in grossa difficoltà ad impugnare un compasso.



→ Generalmente la **disprassia** si manifesta anche con difficoltà nella **percezione** e nella **stima del tempo**, nel ritmo, nella pianificazione di sequenze.

In genere il bambino confonde i termini che indicano le relazioni temporali (prima/dopo, pranzo/cena, ieri/domani), spesso fatica a gestire la pianificazione temporale (diario dei compiti, preparare lo zaino di scuola con i quaderni delle materie che ci saranno) e a programmare le varie attività della giornata: rispettare gli appuntamenti con gli amici, rispettare i tempi di studio e di pausa, scadenzare le interrogazioni scolastiche, ma anche stare in doccia un tempo adeguato, impegnare un tempo consono a vestirsi, a prepararsi per uscire di casa al mattino, oppure stimare e rispettare tempi di consegna: talvolta lo studente con disprassia consegna subito il compito in classe, prima degli altri, per paura di fare tardi e/o perché, stanco della prima stesura, non rilegge per auto-correggere.

Se ne deduce che vivere in compagnia della **disprassia** può risultare molto impegnativo in ogni momento della giornata.

## **RISVEGLIO**

**Sensorialità** (fastidio alla luce, ai rumori, agli odori)

La lentezza esecutiva si rispecchia in molte azioni: lavarsi il viso, ma anche i denti (...che fastidio), scegliere i vestiti, infilarli correttamente e sistemarsi addosso, infilare le calze, allacciare i bottoni e le stringhe delle scarpe, infilare il giaccone e lo zaino di scuola sopra ad esso.

Fare colazione (suzione lenta dal biberon, rovesciare il latte fuori dalla tazza, portare correttamente il cucchiaino alla bocca, pulirsi bene con il tovagliolo, etc.).

## **USCIRE DI CASA**

**Rispettare i tempi** per non arrivare tardi a scuola, senza dimenticare a casa gli oggetti che serviranno (cartella, libri, portafoglio, tesserino dei mezzi pubblici, etc.)

Fare i percorsi corretti, senza urtare gli stipiti delle porte, senza calpestare i piedi agli altri.

## **SCUOLA**

Entrare nell'atrio, trovarsi nel brusio, salire le scale un piede dopo l'altro, con il peso dello zaino, percorrere il corridoio e fermarsi davanti alla porta dell'aula giusta, sapere su quale attaccapanni posare la giacca, ricordarsi di prendere lo zaino e di metterlo sotto il banco, estrarne ciò che servirà (...cosa servirà mai?)

Alla **scuola dell'infanzia** imparare a manipolare la pasta di sale o la plastilina, a maneggiare i semini senza farli cadere tutti, a disegnare, a colorare le figure già disegnate rispettando i contorni, a ritagliare con le forbici, a incollare (con quella colla appiccicosa, che resta sulle dita... che fastidio), a tenere in memoria le parole delle canzoni e delle filastrocche, e mentre si canta, riuscire a tenere il ritmo con le mani.

Alla **scuola primaria** stare seduto dritto e composto al banco, sapere quale insegnante arriverà e quale quaderno occorre, tenere gli oggetti giusti sul banco e nell'astuccio e cambiarli quando serve, impugnare la matita o la biro, tollerando il dolore e i crampi durante la scrittura, tenere il margine del foglio, lo spazio fra le righe.

E poi c'è educazione motoria: ricordarsi di portare in palestra lo zaino con il cambio, trovare le scarpe da ginnastica (...dove leavrò messe?), sfilare le altre, infilare quelle giuste, e tutti gli altri stanno già usando i palloni.

Al suono della campanella dell'intervallo speriamo si possa uscire in cortile, per un po' di riposo, ma scendere le scale mentre tutti urlano e corrono è un'altra sfida.

Quando tutti stanno già giocando a calcio, si fatica ad inserirsi nel gioco.

Alla fine dell'intervallo non c'è più tempo per mangiare la merenda.

Occorre di nuovo salire le scale, e dopo essersi seduti composti al banco accorgersi di dover andare in bagno, chiederlo alla maestra che dice: "eh ma non sei andato nell'intervallo?"

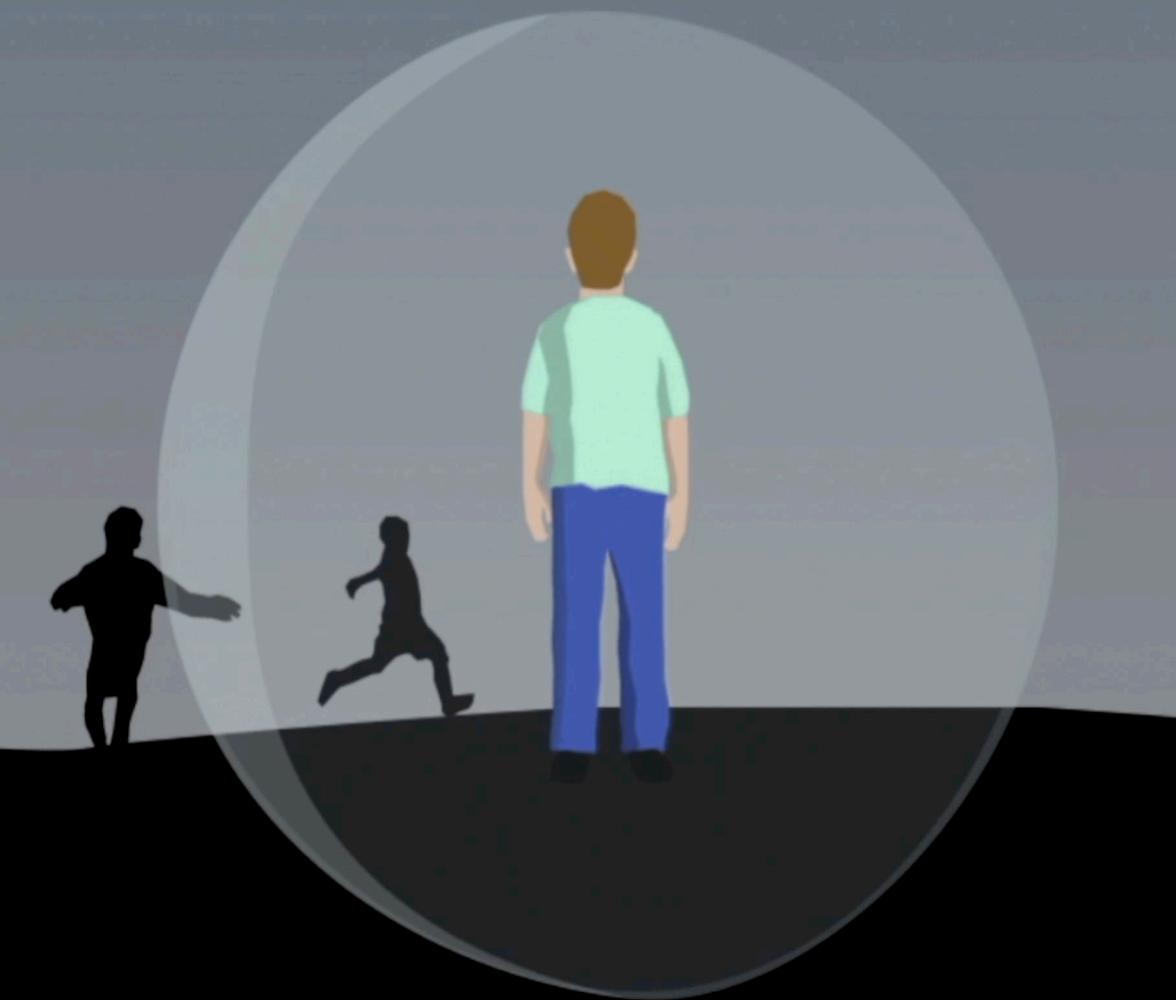
Ecco, me ne sono dimenticato anche oggi.

Di nuovo il suono della campanella per andare in mensa, dopo avere riordinato il banco e mentre tutti escono velocemente.

Appena entrati nel corridoio della mensa già si avvertono gli odori e il brusio, e occorre riconoscere il posto dove sedersi, il cibo che sta nel piatto, riuscire a versare l'acqua nel bicchiere (speriamo non si rovesci come al solito) e a tagliare la carne senza sparpagliare il cibo dappertutto.

E tutti hanno già finito...

Non ho più voglia di mangiare, sono solo stanco e arrabbiato!



## **RIENTRO A CASA**

Raccontare la giornata mettendo in sequenza gli eventi e tenendo il filo logico temporale costa fatica e può nascere un po' di frustrazione se non si è capiti.

Per fortuna poi c'è un po' di svago: al parco giochi dove si può correre, arrampicarsi, dove c'è una folla di bambini con grida e schiamazzi.

Divertente però faticoso, ci sono gli amici che vanno in bicicletta e si vorrebbe solo riposare.

Cosa devo fare dopo?

Ho qualche corso nel pomeriggio?

Giunti a casa lo stare sotto la doccia può essere un tempo infinito oppure estremamente rapido, magari senza neanche usare la spugna e il bagnoschiuma, per non sentire il fastidio del getto dell'acqua.

E poi di nuovo la cena, ancora seduti a tavola.

Infine, prima di andare a dormire, occorre fare lo zaino per il giorno dopo, cosa ci sarà domani a scuola... e di nuovo lavarsi i denti, ricordarsi di andare in bagno, etc...

## **COSA FARE SE NASCE UN SOSPETTO?**

Di fronte ad un sospetto è indicato parlarne in famiglia, a scuola e con il proprio pediatra e successivamente rivolgersi ai servizi territoriali di neuropsichiatria dell'età evolutiva.

Il neuropsichiatra infantile eseguirà una dettagliata anamnesi per ricostruire le tappe di sviluppo psico-motorio e chiederà chiarimenti circa le difficoltà motorie - e non solo - riscontrate. Raccoglierà i dati relativi alle abitudini familiari per escludere che le difficoltà siano dovute a scarsa stimolazione e ridotte esperienze ed eseguirà infine una visita neurologica dettagliata con valutazione delle capacità prassiche, di motricità globale e fine e di equilibrio.



Dopo questa prima fase il medico NPI potrà richiedere alcuni esami strumentali e programmerà poi un approfondimento da parte di altre figure sanitarie, in quanto la disprassia evolutiva è una condizione che richiede, per un corretto inquadramento diagnostico, un approccio multidisciplinare.

Al termine degli accertamenti gli specialisti saranno in grado di formulare la diagnosi (ovvero - nei bimbi piccoli, di età compresa fra i 3 e i 5 anni - l'ipotesi diagnostica da ricontrollare mediante nuova visita medica dopo circa 3 mesi) e parleranno con i genitori fornendo consigli pratici per tutte le attività quotidiane e spiegando loro quali siano i percorsi abilitativi o riabilitativi utili per quel bambino.

**UNA DIAGNOSI PRECOCE  
È IMPORTANTE PER SALVAGUARDARE  
IL BENESSERE PSICOLOGICO  
DEL BAMBINO  
E OTTIMIZZARE LE POSSIBILITÀ  
DI EVOLUZIONE FAVOREVOLE.**

## REAZIONI DI FRONTE ALLA DIAGNOSI

La comunicazione della diagnosi, che deve essere spiegata ai genitori e soprattutto al bambino con parole semplici e chiare, può essere un momento di sollievo.

Al bambino, che si è reso conto già da solo di avere difficoltà nello svolgere alcune attività che per i suoi coetanei risultano semplici, sarà finalmente chiarito che queste non derivano da scarsa intelligenza o pigrizia.

I ragazzini con **disprassia** tendono ad avere un'elevata consapevolezza delle proprie difficoltà e, invece, a sottostimare i risultati positivi raggiunti, spesso attribuendone il merito al caso o alla fortuna.

Sapere che le difficoltà sono indipendenti dalla propria volontà o da una propria colpa rende il bambino più sereno, così come sapere di possedere un adeguato livello cognitivo e che per tutto ciò in cui non riesce esiste una spiegazione.

Questo non sempre vale per i genitori, i quali - al momento della diagnosi - hanno mille dubbi sul da farsi, provano spesso un senso di colpa per errori che pensano di aver commesso (avere sgridato ingiustamente il bambino, essersi spazientiti per dover ripetere mille volte le medesime istruzioni, non avere riconosciuto subito il disturbo) e si pongono infinite domande sul futuro (potrà completare gli studi? troverà un lavoro che lo soddisfi? riuscirà ad inserirsi nella società?).

A volte per un genitore parlare di **disprassia** con i propri amici e parenti (che spesso non conoscono nello specifico il problema e che non hanno avuto a che fare con bimbi con **disprassia**) rischia di essere frustrante se i timori del genitore non vengono capiti, e quindi sono banalizzati.

Potersi confrontare con altri genitori che abbiano già affrontato questo turbinio di emozioni e parlare con loro può aiutare a sviscerare molti dubbi, a fare chiarezza, ad apprendere le possibili strategie e ad immaginarsi anche il futuro (soprattutto scolasticamente parlando) dei propri ragazzi, sapendo che non vi è nulla di insormontabile e, che passo dopo passo, i risultati si raggiungono insieme.

Occasioni di dialogo e incontro possono realizzarsi anche in associazioni di genitori presenti sul territorio.



# AD&F

Associazione Disprassia  
& Famiglie



## UNITI SI CAMMINA MEGLIO

## RUOLO DEI GENITORI

Ricevuta la diagnosi il primo passo è informarsi, confrontarsi, accettare ed affrontare la situazione con volontà ed energia; occorre certamente attrezzarsi sia di pazienza, sia di strategia e cercare di creare un ambiente nel quale lasciare esprimere liberamente il proprio figlio, in modo che possa provare, sbagliare, mettersi in gioco, chiedere aiuto, ma anche sperimentarsi da solo.

Occorre fermarsi ad osservare il proprio figlio da distanza ravvicinata, e lasciare che si avventuri in nuove situazioni per promuoverne l'autonomia: spesso i bimbi hanno risorse maggiori di quanto i genitori pensino ed un piccolo successo raggiunto autonomamente va riconosciuto ed elogiato apertamente.

Di fronte ad un insuccesso, invece, occorre parlarne, offrendo sempre un rimando propositivo, suggerendo la possibilità di riprovarci in un modo diverso fino a riuscirci o, se del caso, riconoscere il momento di fermarsi.

Compito dei genitori è anche tenere in considerazione le dinamiche esistenti nelle relazioni con eventuali fratelli e sorelle, che inevitabilmente vengono coinvolti dall'irrompere della **disprassia** in famiglia, favorendo il dialogo e limitando, per quanto possibile, le situazioni di confronto, promuovendo un atteggiamento cooperativo.

In ultimo i genitori devono considerare che il tempo da investire per raggiungere un' adeguata autonomia è in genere maggiore rispetto allo standard dei coetanei.



## **A SCUOLA: COSE DA RICORDARE E BUONE PRASSI**

● La scuola è un piccolo mondo, nel quale si muovono tante persone, con ruoli diversi e tutte, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con il percorso formativo del bambino.

Per questo motivo è fondamentale che tutti siano informati in generale sulla problematica e in particolare su come essa si esprima in quello specifico ragazzo, oltre ad essere sempre aggiornati qualora ci siano novità.

● A scuola gli spazi da sperimentare e nei quali costruire attività sono fondamentali e ognuno di essi sostiene, in misura differente, gli apprendimenti e, quindi, le autonomie; ricordandosi che mappare, conoscere, affrontare ed organizzare gli spazi è cosa complessa quando è presente la **disprassia**.

**Lo spazio grande** - orientarsi tra aule, palestra, laboratori, spazi comuni può essere alquanto complicato; il cortile può essere troppo ampio per poterlo affrontare.

Una mappa della scuola, simboli che identificano le aule, frecce colorate che indicano i percorsi possono essere di grande aiuto.

**Lo spazio piccolo** - lo spazio del banco può riempirsi di materiale inutile, quello del foglio diventare un labirinto nel quale districarsi per trovare il punto di partenza per scrivere e leggere, per andare a capo, per incolonnare i numeri.

Far tenere sul banco solo l'indispensabile, fornire supporti grafici adeguati, chiari e con riferimenti ben definiti può fare la differenza.

**Lo spazio di relazione** – guardare l'altro negli occhi, toccarlo con la giusta forza, stare alla giusta distanza può essere un'impresa.

Gli adulti dovrebbero diventare lo specchio per il bambino facendogli così sperimentare sguardi, tocchi e distanze modulate.

● Il tempo per le cose, quando non ben codificato, com'è nella **disprassia**, diventa un nemico pericoloso.

La durata delle verifiche, il passaggio da una materia all'altra, il tempo dedicato agli intervalli, le sequenze di eventi che si succedono rapidi e, a volte, in modo imprevisto mettono a dura prova i bambini con **disprassia**.

Timer, orologi personalizzati, clessidre, planning costruiti ad hoc e la mediazione degli insegnanti renderanno il tutto più affrontabile.

Ricordate che imparare i verbi è cosa difficilissima!

● I sensi dei ragazzi con **disprassia** si comportano in modo bizzarro: il brusio di sottofondo in classe, la luminosità troppo intensa di alcune aule sono importanti fonti di disturbo, fino a rendere impossibile rimanere nello spazio in cui queste sensazioni si manifestano.

Diminuire al massimo le interferenze, consentire l'utilizzo di tappi per le orecchie in contesti particolarmente rumorosi, schermare le finestre, rispettare ed accogliere la selettività alimentare in mensa aiutano i bambini ad affrontare meglio la giornata a scuola

● Ciò che i ragazzi con **disprassia** fanno non è automatizzato e, così, ogni volta è richiesto loro un grande sforzo per recuperare il piano motorio, la sequenza logica, gli elementi utili per eseguire quanto richiesto: tutto questo affatica, esaurisce, rende irritabili. Ricordarsi di ciò permetterà agli adulti di modulare al meglio le richieste e rispettare i momenti di pausa necessari al bambino per "ricaricarsi".

● Proprio perché tutto deve essere ricostruito ogni volta, la memoria visuo-spaziale tentenna e mettere una cosa dietro all'altra è complesso, il doppio compito è acerrimo nemico di tutti i ragazzi con **disprassia**; per evitarlo, ad esempio, non chiedere loro di scrivere mentre ascoltano (come si fa per i dettati o per il prendere appunti) oppure di applicare procedure mentre si fanno operazioni mentali (come si fa per i calcoli), o ancora di collegare, incasellare, ordinare elementi in relazione tra loro. Richiedere piuttosto una cosa alla volta, chiara e con tempi e strumenti giusti, consentendo loro di produrre il miglior risultato possibile.

● Organizzare per chi convive con la **disprassia** è sempre molto complesso e a scuola ciò si vede bene in riferimento al materiale e allo studio: la cartella è vuota (o troppo piena), i libri sono spesso quelli sballati, si è studiato per l'interrogazione della materia della settimana dopo, invertendo i tempi. Planning condivisi, supervisione da parte degli adulti e un po' di tolleranza per le dimenticanze renderanno a tutti più gestibile questa difficoltà.

● Gli stili di apprendimento sono diversi per ognuno e, a maggior ragione, il bambino con **disprassia** dovrebbe essere messo nelle migliori condizioni possibili per poter accedere al proprio. Spesso questi ragazzi hanno un forte pensiero divergente, originale e non convenzionale, intuitivo, poco analitico e più globale; molti sfruttano positivamente il supporto di immagini chiare e significative, alcuni di essi si avvalgono maggiormente di ciò che ascoltano (leggere e ascoltare simultaneamente non facilita il loro apprendimento). Potranno essere d'aiuto mappe semplici, che associno a poche parole immagini e simboli, oppure audio libri o video tutorial.

● Tutte le persone sanno fare bene qualcosa, hanno un punto di forza, qualcosa che le differenzia dagli altri, un talento. Aiutiamo questi bambini a scoprire il proprio, a valorizzarlo e trasformarlo nella spinta propulsiva per affrontare le sfide che ogni giorno la vita mette loro di fronte.

**LA VERA INCLUSIONE SCOLASTICA CONSIDERA TUTTI GLI ALUNNI, INTERVENENDO SUL CONTESTO, CHE SI DEVE ADATTARE AI BISOGNI SPECIFICI DI OGNI STUDENTE.**

È importante che gli insegnanti aiutino il bambino con **disprassia** ad inserirsi nel gruppo dei compagni: la scarsa propensione per lo sport spesso infatti li esclude da giochi di squadra.

Momenti ludici alternativi dovrebbero essere sempre previsti e strutturati durante i momenti di ricreazione a scuola.

Date le difficoltà nella scrittura sarebbe anche auspicabile una didattica graduale con presentazione in prima elementare dello stampato maiuscolo e posticipando l'inserimento degli altri caratteri.

È importante poi concedere di usare il carattere di scrittura più congeniale e funzionale e promuovere l'uso del PC.

**PER OGNI APPROFONDIMENTO:**

[www.ade-f.org](http://www.ade-f.org)

# AIUTAMI...

- **A riempire lo zaino di esperienze positive per la mia autostima**
- **A dare un nome a quello che sento**
- **A parlare di quello che sento e di come posso fare a viverlo e dividerlo**
- **A trovare un posto giusto per me nello sport o nelle mie passioni, così da poter stare con i miei coetanei**
- **A prepararmi alle esperienze che devo affrontare con i miei coetanei, magari parlandone o condividendole prima in una modalità protetta**
- **A raccontare a tutti, ma proprio tutti (nonni, insegnanti, educatori, allenatori), in cosa posso fare fatica, così posso sentirmi capito e supportato**

## **ORIENTARSI NELLE EMOZIONI**

La fragile organizzazione del movimento del corpo in relazione allo spazio non è solo il modo in cui si presentano le difficoltà nella coordinazione motoria, ma è anche la maniera con cui si realizza lo scenario dell'individualità emotiva e relazionale.

Il corpo diventa un piccolo mondo in cui si sviluppano i colori emotivi, senza che si possa facilmente distinguerli, riconoscerli, nominarli e quindi regolarli di intensità e lunghezza.

La tavolozza di colori emotivi vissuta in questi termini dai bambini può accompagnarli nell'adolescenza e nell'età adulta.

I bambini e i ragazzi, inoltre, inciampano in quello che sentono e, spesso, inciampano negli altri, siano essi pari o adulti.

### **Possiamo immaginare un bambino o ragazzo mentre si racconta...**

- Quando provo qualcosa, non sempre capisco cosa, e così il mio corpo me lo segnala e arrivano i mal di testa, la nausea e la mancanza di appetito, i dolori di stomaco.

- Pensando alle novità nelle attività di tutti i giorni o scolastiche, alle performance motorie che provo e riprovo, ai tempi che mi servono per fare i compiti, che si scontrano con quelli del vivere frenetico, spesso sono preoccupato e nel tentativo di controllare tutto, possono nascere tristezza, ansia e depressione.

- Talvolta litigo con le emozioni intense tanto da mostrare irritabilità, agitazione, impulsività, ridotta regolazione emotiva nella vita di tutti i giorni.

Non sempre so come inibirmi, fermarmi e percepire come mi sento.

● A volte non so anticipare le conseguenze delle mie azioni, controllare i miei impulsi, tollerare la frustrazione, e così faccio un po' di confusione nel rapportarmi con gli altri.

Inoltre può accadere che il mio comportamento non sia adeguato al contesto durante una lezione, o che fatichi a tenere la giusta distanza e a gestire la fisicità con gli amici, pur non volendo in alcun modo essere inopportuno.

● La fatica nei compiti di tutti i giorni, anche quelli più semplici, può generarmi una grande frustrazione che alimenta il farmi sentire inadeguato e, a volte, il venir meno della motivazione a fare le cose, anche con gli altri ... così capita che mi isoli un po'.

● A scuola mi dicono che in certi ambiti ho delle buone competenze; non sempre ci credo (autostima), tendo a pensare che gli insuccessi siano colpa mia, mentre i buoni risultati siano frutto del caso.

Non sempre i compagni e gli insegnanti mi capiscono e diventa difficile spiegare perché ad esempio bisticcio con il banco, la cartella, il diario.

Questo mi fa sentire incompreso, frustrato e, spesso, ... solo.

● Posso evitare la socializzazione con i miei coetanei, in particolare negli ambiti di gioco.

A volte ricerco la vicinanza di bambini più piccoli con i quali giocare, a volte gioco da solo, e a volte cerco un adulto per farlo o per facilitare come poterlo fare.

● A volte fatico a riconoscere i modi di dire e tendo a prendere le cose un po' alla lettera e questo può suscitare ilarità negli altri.

Ti ho raccontato quello in cui posso far fatica a livello emotivo e nei rapporti con gli altri, così che tu possa sapere quanti colori diversi possono esserci nel mio mondo.

**Non spaventarti! Molto di quello che diventerò giorno per giorno e da grande dipende da come anche tu mi aiuti a costruire le mie esperienze e i miei ambienti di vita.**





Associazione Disprassia  
& Famiglie



## QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

### TEMPO

- Fornire supporti visivi per immagini con sequenze di azione
- Fornire supporti visivi che indichino il passare del tempo (timer, clessidre)
- Numerare gli elementi e le persone in ordine successivo
- Costruire linee del tempo concrete per rendere visibile il dispiegarsi degli eventi in ordine temporale
- Prediligere le consegne su imitazione
- Limitare il numero di elementi all'interno della consegna

### SPAZIO

- Prediligere le consegne su imitazione
- Offrire al bambino riferimenti visivi e tattili chiari che identifichino punti di partenza e di arrivo, oltre che di codifica del posto in cui svolgere l'attività
- Favorire una buona postura utilizzando supporti adattabili
- Dare riferimenti chiari di delimitazione degli spazi in cui il bambino si deve muovere
- Far sperimentare un elemento nuovo alla volta e non aggiungerne altri finché il precedente sia acquisito

## QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

### SPAZIO GRANDE

- Identificare le stanze con simboli e predisporre frecce che indichino in modo chiaro i percorsi principali
- Far sperimentare in modo graduale lo spazio nuovo, inserendo elementi di delimitazione e eliminando il più possibile gli stimoli interferenti
- Costruire attività semplici di sperimentazione dello spazio, ampliando gradualmente il raggio d'azione
- Costruire “mappe” di esplorazione dell'ambiente

### SPAZIO PICCOLO

- Controllare che sul piano di lavoro siano presenti solo i materiali necessari
- Utilizzare materiali antiscivolo, con basi ben stabili
- Favorire una buona postura utilizzando supporti adattabili
- Dare riferimenti chiari di delimitazione dello spazio in cui il bambino si muove (banco, foglio)
- Far sperimentare un elemento nuovo alla volta e non aggiungerne altri finchè il precedente sia acquisito

## QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

### SPAZIO DI RELAZIONE

- Mettersi di fronte al bambino quando gli si parla o lo si ascolta
- Guardare sempre il bambino anche se lui non ci guarda in modo costante
- Favorire la decodifica delle distanze con giochi di avvicinamento e allontanamento tra le persone
- Dare riferimenti chiari di delimitazione degli spazi interpersonali e codificare segnali che allertino l'attenzione su di essi
- Favorire lo scambio con i pari in attività in cui il bambino si sente capace

### SENSORIALITÀ

- Riconoscere, rispettare e limitare al minimo gli elementi di disturbo
- Non sforzare il bambino ad assaggiare alcuni cibi
- Permettere di allontanarsi per alcuni istanti, per poter "decongestionare" il sistema
- Modulare il contatto sul corpo del bambino, evitando le zone più sensibili
- Convenire l'utilizzo di tappi per le orecchie o cuffie in alcuni contesti particolari (es. mensa, palestra)

## QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

### FACILITARE LA COMUNICAZIONE

- Mettersi di fronte al bambino quando ci parla e guardarlo negli occhi
- Facilitare una postura stabile
- Fargli da specchio, modulando il nostro volume di voce, adattando i toni e accompagnando il nostro eloquio con la mimica facciale e gestuale
- Non far ripetere la parola in modo corretto, ma riproporla corretta nella nostra risposta o frase successiva

### MATERIALE DIDATTICO

- Mettere a disposizione oggetti semplici, che consentano prese differenziate
- Utilizzare consegne imitative e/o attività a turno, in modo da fornire un esempio e un supporto costante
- Fornire materiali modellabili che non richiedano eccessiva forza e che non si sfaldino facilmente
- Mettere a disposizione strumenti grafici differenziati per grandezza, impugnatura e durezza, oltre a fogli con grammatura e grana differenziata
- Favorire l'utilizzo di forbici ergonomiche

## QUALCHE CONSIGLIO PRATICO

### ABBIGLIAMENTO

- Privilegiare la consegna imitativa e supportare il bambino, senza sostituirsi
- Concedere un tempo adeguato, senza mettere fretta
- Suggestire l'utilizzo di capi semplici da gestire, per esempio cerniere con cordini facilitanti la presa, bottoni automatici, scarpe senza lacci

### A TAVOLA

- Mettere a disposizione posate e bicchieri facilitanti la presa
- Posizionare un foglio antiscivolo sotto al piatto
- Predisporre bottiglie piccole per il travaso dell'acqua
- Prestare attenzione ai cibi a doppia consistenza
- Rispettare la selettività alimentare

### IGIENE

- Favorire l'uso di salviette umidificate
- Concedere uscite dall'aula "extra" per andare in bagno
- Suggestire l'utilizzo di indumenti semplici
- Richiedere anche per i bambini più grandi la disponibilità di un cambio di emergenza

## SINTESI

Il benessere di un bambino con **disprassia**, (così come il suo sviluppo con successo nella crescita), non è solo una questione di talento e perseveranza, di genetica o di quoziente intellettivo, ma è piuttosto il risultato di diverse interazioni e relazioni; dipende dagli incontri che ciascuno ha fatto, fa e farà con le persone che sono disposte ad osservarlo, comprenderlo, aiutarlo, accettarlo, ascoltarne i pensieri, dividerne le idee, criticandole in modo costruttivo.

Quelle stesse persone che sono disposte a mettersi in gioco con lui e per lui, che gli tendono una mano ad ogni caduta e lo spingono a puntare ogni volta più in alto, credendo nel suo potenziale, applaudendo ai suoi traguardi e spronandolo quando un insuccesso lo porterebbe verso la frustrazione.

Questo passaporto è dedicato a chi ha incontrato la disprassia evolutiva e a chi, pur non sapendolo ancora, potrà incontrarla nel suo cammino di vita, ma soprattutto ai tanti bambini, ragazzi, e anche adulti, che portano sulle spalle le fatiche della **disprassia** nel vivere quotidiano.

Vuole essere strumento utile di conoscenza e divulgazione per genitori, insegnanti, educatori, professionisti ed altri ragazzini che hanno incrociato almeno una volta nella vita la parola “**DISPRASSIA EVOLUTIVA**” o una delle sue manifestazioni.

**Ringraziamo**  
per la professionalità e le competenze  
messe a disposizione della nostra causa

**Adriana Bortolotti**  
psicologa, neuropsicologa, psicoterapeuta

**Manuela Capettini**  
fisioterapista, arteterapeuta clinica

per la revisione finale del testo

**Elisa Granocchio**  
neuropsichiatra infantile

**Dona il 5 x 1000 ad AD&F**  
**Codice fiscale 97771520158**  
**Sosterrai le nostre iniziative**

Fondazione  
**CARIPLO**



[www.ade-f.org](http://www.ade-f.org)  
[info@ade-f.org](mailto:info@ade-f.org)  
Codice Fiscale 97771520158  
IBAN: IT17N0301503200000003598533

